Anno XLIII - N. 12
Mercoledì 14 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 Cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

I socialisti contro i danni di guerra

Gli on. Basso e Cosattini

Il *Lavoratore Friulano* di sabato scorso pubblica l'ordine del giorno presentato dal gruppo socialista in tema di risarcimento dei danni di guerra ed il discorso con il quale l'on. Cosattini lo svolse.

L'argomento merita di essere chiarito, non per fare della vana polemica, ma perchè si tratta del più importante problema per il Friuli e le altre terre invase, che riguarda l'interesse dei singoli e le condizioni di vita della nostra regione; oggetti questi che non possono essere trastullo di competizioni partigiane, nè di demagogiche soluzioni.

L'on. Basso, uno dei firmatari di detto ordine del giorno, nel Convegno tenutosi in Venezia dal Comitato di Agitazione pro danni di guerra al quale aderisce il gruppo dei deputati veneti, che mira ad ottenere anch'esso l'esecuzione fedele della legge 27 marzo 1919, ebbe, secondo i resoconti dei giornali, non mai dall'on. Basso medesimo rettificati a dichiarare che l'on. Cosattini, nello svolgimento dell'ordine del giorno suddetto non interpretò esattamente il pensiero del gruppo stesso.

Per maggiore precisione togliamo il relativo squarcio di relazione pubblicato dal «Gazzettino,» nei locali del quale la riunione ebbe luogo.

Basso, deputato socialista, constata che tra l'azione esplicata dai suoi compagni nel Paese e quella svolta alla Camera, vi hanno delle contraddizioni «nè certo l'on. Cosattini nel suo discorso interpretò esattamente il pensiero del gruppo.»

Intorno ai danni di guerra il gruppo socialista aveva deciso di presentare un proprio ordine del giorno: qualcuno voleva che vi fosse fatto cenno a certe rinuncie di danni, ma l'oratore si oppose e fu deciso che l'ordine del giorno non contenesse nessun accenno del genere ed affermasse solo nella liquidazione la preferenza per gli umili; «Cosattini nello svolgerlo, andò più in là,» come si andò più in là nel comizio di Conegliano.

Finora, in materia del risarcimento dei danni, «un distacco fondamentale fra il gruppo socialista e gli altri gruppi non c'è; siamo sur un terreno sul quale possiamo andare d'accordo: pur nella diversità di metodi, le nostre azioni si possono incontrare.»

L'oratore non crede molto alla efficacia in questo argomento, dell'azione popolare: crede piuttosto a quella parlamentare.

Nell'esposizione finanziaria, l'onorevole Schanzer, dopo avere elencato le cifre del preventivo, aggiunse altri 600 milioni per la soluzione di ardui problemi, tra cui quello dei danni di guerra.

Ma ciò è ridicolo: la Francia, per i danni di guerra per il primo trimestre 1920 ha stanziato sei miliardi; «noi dobbiamo proporre che nel bilancio 1920-1921 siano stanziati due o tre miliardi.»

Le liquidazioni dei danni vanno a rilento: di questo passo per risarcirli passeranno trent'anni. «Bisogna provvedere alla rapida esecuzione della legge» per modo che entro due anni «tutti i danni» sieno liquidati; nel pagamento bisogna dare la precedenza ai piccoli danneggiati. Se non potremo attuare ciò, "impegnamoci» — dice l'on. Basso — «a dar le dimissioni.

Dunque, per l'on. Basso:

1.o il governo doveva eseguire la legge, ed a torto non l'ha finora eseguita:

2.o si deve esigerne la applicazione ed il risarcimento di *tutti i danni* con precedenza a favore delle minori fortune;

3.o Si deve perciò richiedere lo stanziamento di due o tre miliardi nel bilancio 1920-1921;

4.o su questa materia non vi è grave disaccordo tra i partiti, e pur nella diversità *dei metodi*, le azioni loro possono incontrarsi;

5.o il conseguimento di questi fini è così doveroso, a suo giudizio, per i deputati veneti, che qualora non venisse raggiunto, essi dovrebbero dimettersi.

Chi ha torto, e chi ha ragione?

L'ordine del giorno del gruppo socialista suona così:

«La Camera, ritenuto che il risarcimento dei danni di guerra rappresenti un problema di imprescindibile e urgente necessità, anzitutto per la vita economica delle classi operaie e meno abbienti delle terre già invase e devastate, e che di ciò il Governo non abbia saputo rendersi conto;

ritenuto che nell'opera di ricostruzione di quelle regioni tutta l'azione esplicata dal Governo in tredici mesi dall'armistizio si sia appalesata in modo inescusabile, monca e deficiente;

non approva la politica spiegata in argomento dal Gabinetto».

Questo ordine del giorno domanda l'applicazione della legge per il vantaggio principalmente delle classi lavoratrici, trova inescusabile l'opera del Governo che non l'ha ancora applicata, e domanda che di conformità il governo muti i suoi procedimenti e la sua politica. Noi accettiamo questo ordine del giorno e le idee dell'on. Basso.

* * *

Che cosa ha detto l'on. Cosattini?

Egli attacca subito la legge per il risarcimento dei danni, chiamandola "fantasma, vuota promessa, vana speranza,,; afferma che l'origine della legge giustifica ogni nostra diffidenza, poichè il principio di diritto che la informa venne *affermato e riconosciuto* solamente quando nessuno sperava nella vittoria e in condizioni tali, per le quali della legge non era dato di valutare tutta l'importanza.

I socialisti si recusano di rendersi complici di una illusione e di un inganno. Per dare esecuzione a questa legge, bisogna ricercare se lo stato è in condizione di mantenere i suoi impegni.

Si domanda quindi se, viste le condizioni attuali della finanza italiana, sia serio mantenere alle popolazioni delle terre invase la promessa dell'integrale risarcimento. E allora, si chiede, non val meglio dire sinceramente che non è possibile dare tutto e indenizzare tutti, quando l'impegno del risarcimento integrale non potrà essere mantenuto?

Di fronte a questo palese e ad «*ogni modo necessario*» naufragio della legge, l'on. Cosattini intende che lo Stato «*invece di mantenere l'impegno del risarcimento integrale*», deve stabilire dei nuovi limiti, assicurando intanto l'indennizzo agli umili; e qui afferma che il problema assume una caratteristica di classe, disponendo la legge che il latifondista e il commerciante hanno pari titolo dei lavoratori e dei piccoli proprietari e contadini. «Nella equiparazione e nella eguaglianza sancita — egli esclama — sta la maggiore ingiustizia».

Poi si scaglia contro le classi abbienti, alle quali rimprovera — dopo aver loro negato il diritto al risarcimento — di trascurare le restaurazioni dei fabbricati, delle fattorie, delle case coloniche, delle opere di pubblica utilità, mentre la disoccupazione più acuta invano cerca riparo nei sussidi governativi. E contro questa proprietà privata, chiede l'intervento *della collettività* con la comminatoria di "pronti provvedimenti di *salutare espropriazione*,,.

Alla ricostruzione degli stabilimenti industriali e delle case d'abitazione deve provvedere lo Stato, ove non lo possano o non lo vogliano subito i privati, — afferma l'on. Cosattini.

Ma ciò dovrebbe avvenire, egli soggiunge, a beneficio della collettività, costituendo cioè una specie di demanio regionale.

In altre parole, l'on. Cosattini propone di fare un esperimento comunista nelle terre invase.

La grande pensata

Qualche volta sfuggono ai profani le trovate di certi uomini politici.

L'on. Cosattini pone a fondamento della sua tesi che lo Stato non può pagare i danni, non può iscrivere nel suo bilancio quei due o tre miliardi, che domanda l'on. Basso.

Ora questo non è vero. Lo stato italiano, secondo le stesse previsioni del Ministro del Tesoro, è in grado di far fronte a tutti i suoi impegni. L'Italia, secondo le recenti dichiarazioni dell'on. Nitti, sarà la prima fra le Nazioni a risorgere finanziariamente.

Lo Stato italiano si è assunto miliardi di lavori pubblici, si è assunto la ricostruzione del Mezzogiorno. Lo Stato italiano è creditore da quindici a venti miliardi a titolo di indennità di guerra.

Ora, perchè dovrebbe avere tutti questi mezzi, dovrebbe assolvere tutti questi carichi, e non dovrebbe avere il mezzo di assolvere il carico più sacrosanto, che è quello contratto verso le terre devastate dal nemico?

Ma all'on. Basso ed a noi dà ragione il gruppo socialista. Infatti il gruppo socialista votò l'ordine del giorno D'Alessio per la ricostruzione delle terre liberate; ma il *Lavoratore* rimproverando alla Deputazione provinciale il suo ordine del giorno di protesta contro il decreto 27 novembre, pubblicato nel 31 dicembre, sviluppa la tesi del suo ispiratore, dicendo che le grandi industrie e le grandi colture devono essere socializzate e riattivate per conto dello Stato. Ma per riattivarle in tal modo, non ci vogliono gli stessi capitali che occorrono per risarcire i danneggiati?

Ora, come va che lo Stato, che non ha i mezzi per fare una spesa sotto un titolo, dovrebbe avere i mezzi per farla sotto un altro? Lo stesso on. Cosattini quindi riconosce che i mezzi ci sono.

Questo presuposto di uno stato di fallimento (soltanto per noi), non è che la trovata per cercare il mezzo di istituire un antagonismo tra i maggiori danneggiati ed i lavoratori, in una materia in cui l'antagonismo è ingiusto ed assurdo e torna a pregiudizio di tutti; mentre nessuno potrà prendere sul serio le idee di istituire il comunismo, frattanto, nella provincia di Udine.

Con questi argomenti si creda di poter gridare: «Avanti gli umili!» Ma gli umili attendono che si riaprano i cotonifici, che si riattivino gli opifici, che si rimettano in movimento le varie industrie, che si provvedano gli animali bovini, che si riedifichino le case coloniche, che si ripristinino le colture, che le sorgenti della ricchezza si riavvivino ancora, che si facciano loro eque condizioni di lavoro.

L'on. Cosattini ed il *Lavoratore* vorrebbero aggiungere, a conforto della loro fiscalità, argomenti, che nella loro testa dovrebbero essere giuridici ed interpretativi della legge.

La legge dice che tutti i danni alle cose mobili ed immobili debbono essere risarciti, e cioè dovrebbero essere ricostituite le parti di patrimonio che l'invasore ha distrutte o danneggiate: novera gli stabili come le merci, gli opifici come gli animali. Non vi è distinzione alcuna, nè vi poteva essere; cosicchè in Francia, come in Italia, quello che fu deteriorato od annientato del patrimonio di una persona fisica o giuridica, diventa un debito dello Stato verso di essa nella misura determinata della legge.

Senonchè l'on. Casattini ed il *Lavoratore* istituiscono una distinzione.

Quanto si hà guadagnato mediante la guerra non si ha diritto di riavere, se lo si è perduto in causa dell'invasione, la guerra ha dato, la guerra ha tolto.

Da che parte viene questa roba? chi lo ha detto? Noi non siamo teneri per i sopraprofittatori di guerra, tutt'altro; sebbene in Friuli vi sia stato piuttosto un diffuso guadagno in affitti, prestazioni, piccoli negozi, che un vero centro di sopraprofitti di guerra, tanto è vero che nel 1916 i soprapro itti di guerra furono constatati in Friuli per solo 15 milioni di lire, mentre altrove furono stabiliti in centinaia di milioni, furono constatati notevoli in Padova e, più che in Udine, nella stessa Venezia, allora desolata e deserta.

Ma, domandiamo ancora, donde si ricava questa idea, per cui l'origine del patrimonio diventa una legittima causa della sua soppressione?

Queste sono fantastiche cavilla zioni. La origine del patrimonio giustifica l'imposta straordinaria dello Stato. Le ragioni d'equità non si discutono: se fosse giusto che gli stranieri invasori potevano confiscare quello che era entrato nel patrimonio privato nelle terre invase, dovrebbe essere giusto che una uguale confisca facesse il Governo rispetto ai paesi non invasi.

Perciò è iniquo il decreto contro cui si è rivoltata la coscienza pubblica e contro il quale ha protestato nella sua interpellanza l'on. Ciriani, che, a parer nostro, non si sarà spaventato delle intimazioni del *Lavoratore Friulano*, il quale dice che non oserà svolgerla.

E poi, siamo sinceri: non è vero che quel Decreto limiti il risarcimento dei danni, come vuol far credere il *Lavoratore*, il confisca tutti; non è vero che riguardi solamente i grandi, riguarda i grandi ed i piccoli.

* * *

Ma questi dei sopraprofitti è una parte minima ed incidentale nella propaganda del *Lavoratore* e nel discorso dell'on. Cosattini; essi propongono che non si paghi a nessuno, tranne i danni minori. Quale è la linea, quale è la entità del danno risarcibile, quale è la proporzione con le condizioni della famiglia?

Insomma allorchè si esce dai termini della ragione, non è più possibile di ragionare. Soltanto è doloroso che questa pensata demagogica sia venuta fuori proprio tra noi, e dia ai Governo armi per non adempiere il suo dovere nazionale.

Il danno dei lavoratori, degli operai, dei contadini, ai quali si ritarda il reimpiego del loro lavoro, della regione della quale si minaccia la ricostituzione, nell'ora in cui dovevano maturarsi benefici concessi voluti da una deputazione coscienziosa, questo danno già si sente.

L'incertezza, lo scetticismo invadono vieppiù le popolazioni, che non distingono, che si sentono minacciate nella realizzazione delle proprie legittime attese, e già agli uffici delle imposte e delle intendenze si approfitta per venire a più avari ed iniqui concordati: proprio in pregiudizio di coloro che si affretta di proteggere.

Confrontate il listino dei prezzi della Ditta Ridomi pubblicato in 4. pagina con tutti i prezzi praticati dalle altre Ditte d'Italia, esso vi dimostra la convenienza vostra di appoggiare l'onesto commercio cittadino.

CRONACA PROVINCIALE

MORTEGLIANO

Si penserà ad onorare i caduti? — Nel passato autunno una funebre funzione religiosa, commoventemente riescita, fu qui celebrata in onore dei nostri compaesani morti per la Patria.

Resta ora che il nome Loro venga inciso nel marmo per essere quotidianamente ricordato ai presenti ed ai venturi, a gloria dei martiri, a decoro del paese, ad esempio dei nepoti.

Servono queste poche parole a sollecitare l'opera di Patria doverosa gratitudine, e il nostro Commissario ne prenda le direttive.

G. B. di Varnio

SEGNACCO

L'istituzione di una Cooperativa di lavoro.

13 corr. E' stata istituita, con rogiti notaio Burini e con l'intervento di quarantatre aderenti, una cooperativa di lavoro tra muratori, braccianti, falegnami ecc. denominata «*Unione di lavoro di Segnacco*».

A membri del Consiglio d'Amministrazione furono nominati:

Colautti Celio, Pellarini Ugo, Colautti Paolo di Segnacco, Vattolo Augusto e Zucchi Giacomo di Collalto, Floreano Carlo di Loneriacco, Toso Umberto per Molinis, Villa Fredda.

A sindaci effettivi: Venturini Giovanni di Collalto, Colautti Rodolfo e Dordolo Alessandro di Segnacco.

A sindaci supplenti: Piccoli Giacomo e Dordolo Luigi.

A Probiviri: Biasutti ing. Giulio di Villafredda, Zucchi Vittorio di Collalto, Bernardis Agostino, Pellarini Giuseppe di Segnacco, Zin Giuseppe di Molinis, Villafredda.

GEMONA

La risposta dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra

Riceviamo dell'egregio cav. Italico Rubbazzer presidente della Rappresentanza provinciale dell'opera nazionale per gli invalidi della guerra, la seguente:

Pregialissimo Signor Direttore,

In risposta alla lettera aperta direttami ieri sul suo pregiato giornale dal Comitato della Veglia di Capodanno svoltasi a Gemona a cura del Circolo «Sempre Verde», la prego di comunicare quanto segue:

Il Presidente della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra non può che confermare quanto ha già detto nel proprio comunicato ai giornali del 6 corr. in merito alla protesi degli invalidi di guerra.

Dopo quanto il Circolo «Sempre Verde» aveva fatto stampare sul giornale di Udine del 3 corr. circa la propria raccolta di fondi «pro apparecchi di protese a mutilati poveri» era necessario che questa Presidenza incaricata di vigilare su tutte le forme di assistenza comunque prestata da istituzioni o privati agli invalidi della Provincia, facesse chiaramente comprendere al pubblico che l'Opera Nazionale, e per essa la Rappresentanza Provinciale, è per legge tenuta a provvedere, nel modo più celere e più largo, alla protesi di tutti i mutilati sia poveri che ricchi, segnalando in pari tempo una delle non poche dispersioni di denaro raccolto «pro mutilati» che si verificano purtroppo anche nella nostra Provincia.

Ma, pur ammettendo la buona fede degli organizzatori della Veglia di Capodanno, sembra invero strano dopo la larga propaganda fatta, come i mutilati Zamolo Giuseppe e Copetti Francesco, nei riguard dei quali si lamenta la trascuratezza della Rappresentanza Provinciale, non abbiano mai creduto necessario di rivolgersi, per i loro bisogni, alla Rappresentanza stessa o quanto meno alla propria Delegazione locale di Gemona, quivi appositamente istituita per una più efficace assistenza agli invalidi di quel circondario.

Se i suddetti mutilati avessero in fatti segnalato, in tempo debito, a questa Presidenza le condizioni della propria protesi, i loro intangili diritti sarebbero stati senz'altro e da gran tempo esauditi, nè essi sarebbero divenuti oggetto di una tardiva carità della quale non hanno assolutamente bisogno.

D'altro, canto, e fino all'apertura dell'Officina di protesi in Udine per conto dell'Opera Nazionale, questa Presidenza non avrebbe avuto difficoltà alcuna di affidare e pagare le riparazioni degli apparecchi dei suddetti invalidi all'Officina specializzata con brevetti propri di Gemona, pur non prediligendo la stessa quel tipo di protesi che è stato prescelto dallo Stato in seguito alle molte esperienze eseguite fin'ora.

La ringrazio o La riverisco.

I. Rubbazzer.

CIVIDALE

Assemblea del Teatro Sociale I soci del Teatro Sociale si radunarono ieri in assemblea. Dopo di avere trattato diversi oggetti ammisero a fare parte della Società quattro nuovi soci i signori Zanuttini Ettore, Cozzarolo Carlo Albini nob. Riccardo, Diplotti Achille. Deliberarono inoltre di incontrare un prestito di L. 30.000 per definire lavori di restauro del Teatro, e sottoscrissero al Prestito Nazionale con L. 1000.

Disgrazia. — Una delle solite Certo Zuccolo Carlo di Giuseppe, di anni 17, maneggiava un pezzetto di gelatina quando gli esplose fra le mani. Fu dei presenti trasportato d'urgenza all'ospedale ove il dott. cav. Sartorgo le prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in un mese.

Ebbe asportato parte delle dite pollice e indice della mano sinistra e riporto gravi scottature alla faccia.

Alla casa del Popolo. — Il sig. Virgiglio Aurelio a versgto per beneficenza L. 10.10.

Beneficenza. — Il benemerito Comando del 22.o Corpo d'armate continuando nella sua opera filantropica ha oggi fatto dono al Patronato scolastico di quaderni lapis portapenne, gesso inchiostro, cartoline, libri di lettura di un grammofono e di altri oggetti ancora.

La presidenza del Patronato, aggradendo per i suoi piccoli protetti la gentile offerta rende pubbliche grazie al benemerito On. Comando.

Onorare. — In memoria e per la iscrizione del compianto dott. Prof. Pietro Felettig a socio perpetuo della «Dante Alighieri».

Dott. cav. Enrico Marchettano, d.r Domenico Feruglio, dott. Giovanni Panizzi, cav. E. Tosi, dott. Tullio Cigaina, dott. Jachen Dorta, dott. Ettore Caselatl. dott. Mazzoli-Taich, cott. Giovanni Bubba di Udine Vuga Francesco, Albini nob. Riccardo di Cividale.

Il signor Vincenzo Pletti ha versato lire 5 alla Congregazione di carità, civanzate dalle raccolte.

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità in morte di Di Lenardo Odorico: Moro ing. Vittorio e famiglia, L. 10. In morte del figlio del sig. Romeo Dauelutti Bellina Dino, L. 2.

Il signor Gottardis Cornelio per onorare la memoria dell'amato suo fratello Dario, morto profugo un anno fa, offerse alla Congregazione di Carità lire 25.

In morte del signor di Leonardo Odorico offersero alla predetta istituzione, Persoglia Teresa ved. Battocletti lire 10, Niccoli G. B. lire 10. Ambrosio G. Batta 2.

GEMONA

Teatro Sociale. — Una pienona straordinaria per godere la Commedia musicata «Santarellina». Ottima l'esecuzione, frequenti e calorosi gli applausi.

— Discreto pubblico, anche per "Il dott. Bebe,, una comedia proprio brillantissima, e ch'ebbe un'interpretazione perfetta.

La cronaca dei furti

Ladri a banchetto. — Si ruba sempre e dappertutto. Cominciamo dal capoluogo. Poco dopo la mezzanotte di ieri, mentre il noto negoziante di bestiami di qui signor Antonio Contessi stava a letto, fu bruscamente svegliato da un rumore insolito che proveniva dalla cucina. Si affaccia alla finestra e credendo che si trattasse di suo fratello Leonardo, lo chiamò per nome.

— Nardin! Nardin!

— O soi iò, sì, Nardin...

Ed egli, rassicurato, riprende sonno. Intanto, abbasso si banchettava; si cucinava una buona polenta e si mangiava latte, burro, formaggio ed altro.

Verso le cinque, risvegliatosi, l'Antonio Contessi credette avvertire altri strepiti: passi di persone che uscivano da casa sua. Si alza, va in cucina e trova... quello che gli è stato lasciato.

I banchettanti non solo non si sono degnati di lasciargli un biglietto di ringraziamento, ma levate le mense, portarono con sè un cappotto, una mantellina, una pelliccia, due paia di scarpe e parecchi chilogrammi di generi alimentari.

Il fratello Leonardo poi nulla ha goduto, perchè da parecchi giorni risiede in Mestre.

Il cartello dei nagozianti. Come sapete, ieri, lunedì, per solidarietà col deliberato della Unione Esercenti e negozianti di Udine, tutti i negozi ed esercizi di qui restarono chiusi tutti indistintamente. E sulle poste di tutti gli esercizi e dei negozi, fu appiccata una striscia con la scritta:

"Chiuso per protesta contro il sabotaggio alla legge sui danni di guerra,,.

Chiudete i battenti di casa! Maddalena Cargnelutti, della frazione di Campolesci, oggi è pentita di non aver ben chiuso i battenti di casa sua, perchè ne approfittarono ignoti per rubare tre forme di formaggio, salami, salsiccie ed altro.

L'ozio è il gran malanno! A Montenars, da qualche tempo vengono consumati vari furti.

Anche l'altra notte, a certa Marcuzzi Caterina sono stati sottratti parecchi generi alimentari per un valore di oltre 100 lire. Pare che la Benemerita stia per colpire l'autore di quei delitti il quale sarebbe un giovinastro dedicato all'ozio ed ai vizi, e noto per le sue gesta ladresche.

TOLMEZZO

R. Scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie. — Come pubblicammo ieri questa R. Scuola fu classificata dal Ministero secondo la nuova legge col titolo di «R. Scuola professionale.» Con questo atto governativo riescono appagati i fervidi voti che Autorità, rappresentanze e popolazioni della Carnia da lungo tempo esprimevano.

Infrattanto, la Scuola viene aperta con il giorno 19 come essa si trova e per cura del Consiglio d'Amministrazione e della Direzione verrà gradatamente completata con insegnamenti tecnici, artistici e di coltura generale, nonchè con l'istituzione di laboratori per l'esercitazione pratica.

Le iscrizioni saranno ricevute dal giorno 14 al 17 dalle ore 10 alle 12 presso l'Ufficio provvisorio di Direzione (Via I. Linussio 4) casa Rieppi.

TRASAGHIS

Aggredito e derubato. — L'altra sera verso le 19 mentre il negoziante Francesco Beffanizzi fu Giovanni d'anni 43, transitava col biroccino per la località detta «Casacco» venne assalito da due sconosciuti che fermato il cavallo lo derubarono del portamonete, fortunatamente contenente poche lire.

Efferatissimo misfatto

Due briganti uccidono padre e figlio

feriscono la madre e rubano 400 lire

(Dal nostro inviato speciale)

Porcia 13 notte.

Un delitto che non ha precedenti nelle cronache del nostro mite Friuli: un delitto per cui il pensiero non si sofferma senza fremere di sdegno e di raccapriccio!...

Entrarono due ribaldi nella osteria solitaria; entrarono con le armi cariche sotto il pastrano, il cane del fucile e della rivoltella alzati, decisi a qualunque più feroce misfatto. E spararono sulle inermi vittime senza esitazione, freddamente; spararono sopra una donna, sopra fanciulli — e sotto lo sguardo delle vittimi morenti raccolsero i frutti del sangue versato: 400 lire... La scena fulminea accadde alle 18.30. Passava in quel mentre sulla vicinissima linea ferroviaria un treno merci, e forse gli assassini contarono su questa circostanza (passa sempre a quell'ora, il treno) perchè il rumore coprisse le detonazioni e le grida delle vittime.

Nella casa del delitto

A pochi chilometri da Pordenone, sulla linea stradale che conduce a Sacile, v'è una cappella dedicata a Sant'Antonio; e da essa prendono nome i casolari che s'irradian lungo la strada, o poco addentro nella campagna monotona e melanconica. Di fronte alla chiesetta s'apre la strada che conduce a Porcia. Al punto ove la strada si innesta nella strada Maestra d'Italia, vi è una piazza circolare, come la nostra "Rotonda,, presso il Cormor. In un punto della circonferenza, e precisamente a destra di chi va a Porcia, sorge un vasto caseggiato, al cui pian terreno s'apre "osteria e vendita coloniali,,. In quell'osteria avvenne il delitto.

La casa ha di fianco la strada nazionale, di fronte le due strade che si convergono. Da questa parte s'aprono due porte, una che conduce al negozio, l'altra che per un orto interno al fabbricato conduce ad un gioco di boccie, alla stalla ed alla cucina.

Il negozio è formato da due stanze. Non parete le divide, ma semplicemente il banco del negozio, al di là del quale è la stanza destinata ad osteria. Dietro il banco, una porticina mette ad un ripostiglio, e da questo un uscio alla cucina; dall'osteria, un altro uscio mette in cucina.

Proprietario dell'azienda era il signor Andrea Antonini di Vincenzo d'anni 42. Il «signor Andrea» padre di cinque figli, era ritenuto uomo danaroso, commerciante di ottime qualità, e la famiglia veniva compresa fra una delle agiate del comune di Porcia capoluogo che dista poco intorno a duecento metri.

Entrano gli assassini

— Ieri sera, verso le 18.30 — narrano i vicini, che trovai in cucina a vegliare i morti — entrano nell'oste due individui. erano due giovanotti poca più che vent'anni. che indossavano pastrani militari. Entrambi avevano calcato sugli vecchi un passamontagne, per cui la loro fisonomia nello scarso chiarore che mandava la lucerna a petrolio pendente dal soffitto, non fu bene osservata... Entrarono come due clienti qualsiasi, senza fretta, senza esitazione, e si appressarono al banco. Uscì dalla cucina sentendo l'uscio aprirsi, il piccolo Attilio d'anni 13, uno dei figlioli dell'Andrea, e rivolto ai due chiese loro cosa desiderassero:

— Vogliamo bere un bicchiere, ma di quel buono — disse uno d'essi in scelto accento italiano, ma con voce sommossa...

— Nero o bianco? — chiese il bambino.

Ma non ebbe risposta. Un colpo rintronò nella stanza semi buia, una fiammata, un fumo denso, e l'acre puzzo che segue le scariche.

Le uccisioni

Uno dei malfattori, estratta prontamente e fulmineamente la rivoltella, aveva sparato contro il piccolo Attilio, il primo colpo. L'altro assassino, gettato indietro il pastrano, ne levò un moschetto....

Un nuovo sparo, una nuova fiammata... la stanza è piena di fumo...

Ma il piccolo Attilio si salva... Alla prima detonazione, lancia un grido, e corre in cucina... Due palle si trovarono poi si conficano nel muro.

Tra lui e gli assassini c'è il banco... Ma essi non rincorrono il ragazzo da quella parte. Vanno in fondo all'osteria ove si apre l'altra porta che dà in cucina. Quivi la povera famiglia, riunita per la cena, grida aiuto...

In quel mentre s'affaccia all'uscio l'Andrea Antonini.

Egli non sa quello che succede. Stava nella stalla dando l'abbeveraggio alle mucche. Ha udito le detonazioni, ha udito le grida d'aiuto... Le grida dei suoi cari: è la voce disperata della moglie, è la voce dei suoi figli... Ed eccolo trapelante, smarrito, far scudo del proprio corpo alla sua prole...

Una palla lo colpisce al naso... avanza ancora, agita le mani in alto... Ma non grida, non può gridare: un flotto di sangue lo soffoca...

Dopo due passi, gira su se stesso, e s'abbatte pesantemente sul pavimento.

In cucina la povera famiglia s'è incantucciata e attende la sua ultima ora. Nell'osteria, uno dei malandrini, col fucile spianato, spia le nuove vittime l'altro, sempre armato della rivoltella, inizia la raccolta del bottino.

L'uscio di cucina s'apre ancora, e se ne esce la seconda vittima, un altro figlio dell'Andrea, Giuseppe di anni 15. Viene a vedere che si hanno fatto i sanguinari del suo papà, viene a sacrificarsi per salvare la mamma, e le sorelline... Ma l'occhio dell'assassino lo mirava, il fucile era puntato contro di lui come contro una selvaggina, e una palla lo raggiunge in mezzo alla fronte.. Lancia un gemito il giovanotto, e cade, privo di sensi, su dei sacchi di crusca....

Anche la madre colpita.

Al nuovo sparo, l'altro sanguinario cessa la raccolta del denaro... Fatto nuovamente sicuro, la riprende ancora, quando una voce lo ferma...

— Assassino! assassino! assassino!...

E' la voce della madre. Ella, rimasta sola a difesa delle creature più giovani, esce dalla cucina gridando, e va dietro il banco... Una piccina di otto anni le si attacca alle gonne urlando... Ma non appena varcato l'uscio, ella si trova di fronte il brigante armato di rivoltella... Per nulla impressionato, questo abbandona i denari che stava raccogliendo dal cassetto, e corre incontro alla donna con la rivoltella alzata. Le spara un colpo a distanza, ma non la colpisce... L'afferra allora ai polsi, e le spara un'altro colpo al petto. Il sangue le arrossa le vesti. La povera donna cessa la sua resistenza, s'appoggia alla parete, saccascia... E la figlioletta cade sopra di lei...

La fuga

Due moribondi e un ferito, rimangono in quella stanza... I briganti, quello del fucile prima, quello armato di rivoltella poi, fuggono portando seco i denari frutto del misfatto, circa quattrocento lire, e due fiaschi di grappa...

Le detonazioni, il trambusto, hanno destato l'allarme. La gente comincia ad accorrere.

Ma chi salvò le sorelle e la madre fu senza dubbio il piccolo Attilio, il quale miracolosamente sfuggito ai primi due colpi di rivoltella, non si fermò in cucina, ma uscito nel cortile interno, e di qui in istrada correva alle vicine case gridando

— Aiuto!... aiuto!... uccidono il papà... aiuto!...

Contro il coraggioso bambino fu da una siepe sparato un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto. Il piccolo Attilio per la seconda volta sentì la palla fischiargli alle orecchie; un'altra volta fu salvo. Questo fatto starebbe a provare come nel mentre i due assassini operavano nell'interno un altro o più altri complici fossero in vedetta sulla strada. Su questa circostanza sembra che l'autorità non abbia ormai dubbbio alcuno, anche perchè la moglie dell'Andrea Antonini udì, mentre cadeva ferita, un fischio venire dalla strada, ed a quel fischio vide i malfattori interrompere la scellerata loro impresa.

I primi accorsi

Fra i primi che accorsero fu il caselante guardia barriera Agostino Pascolato il quale giunse nell'osteria quando la povera donna ferita alla regione mammellare, trovando ancora l'energia per sollevarsi e trascinarsi in cucina assisteva il marito agonizzante.

L'infelicissimo non conosceva più non parlava più. Coi volto coperto di sangue nerastro coagulato con le vesti anche insanguinate, stava disteso vicino al focolare, sul quale ardeva ancora il fuoco che aveva servito per cucinare la cena.

— Dopo pochi minuti racconta il Pascolato — spirava. E noi ne componemmo pietosamente la salma, traendo a viva forza di sopra, a letto, la sventurata donna che non voleva staccarsi dai due morti.

Poiché nell'osteria, rovescioni sui sacchi d'avena macchiati da larghe chiasse di sangue, giaceva ormai cadevere anche il figlio Giuseppe. Una palla in fronte lo aveva freddato, La pallottola, spaccandogli la scattola cranica, era fuoriuscita, e s'era conficcata molto addentro nel muro, scrostando tutto ingiro l'intonaco.

* * *

A tutta notte giunsero le autorità e il medico.

Le ferite della donna, come ci scrive il corrispodente, sono fortunatamente di natura leggera e guariranno in una ventina di giorni, salvo complicanze. Ieri sera, ella era già migliorata

Il tenente dei carabinieri signor Perna con i propri militi, iniziò tosto le ricerche e fece pelustrare le campagne, ma senza alcun risultato.

Le indagini

Delle traccie furono vedute in direzione di Porcia. Due o tre siepi che seguano il confine di campi appaiono schiantate come dal passaggio violento di più uomini. Ci sono anche sul fango le tracce delle scarpe lasciate dagli assassini.

Secondo alcuni vicinanti uno d'essi fu veduto fuggire in direzione di Fontanafredda, montando una bicicletta A quanto pare, verso sera il giudice istruttore e tenente dei carabinieri avevano già trovato una traccia;

Il loro riserbo, in questo caso giustificatissimo, ci impedisce di dare particolari.

S'era ventilata l'idea d'una vendetta, come quella che potesse giustificare così feroce tremendo eccidio — Ma questa ipotesi come fu dovuta scontare: i precedenti della famiglia Antonini non la potevano in nessun modo avvalorare. La infelicissima famiglia da tutti benvoluta e stimata.

L'Andrea era uomo conosciuto per la sua onestà, e per la sua indole bonaria, socievole, per la sua prontezza nel giovare altrui di consiglio e di aiuto. Altri obbiettano che per rubare quello che gli assassini si rubarono, non era necessario commettere sì spaventosa strage. Minacciati con l'arme spianate, la famiglia non avrebbe opposta alcuna resistenza.

La figlia Elena, pur essa fatta segno alle fucilate, disse d'aver veduto nello stesso pomeriggio due individui dal fare sospettoso i quali si attardarono parecchio nel giocare una partita di boccie. Uno di questi ella crede di conoscere. I carabinieri avrebbero proceduto ad alcuni arresti nella vicina Fontanafredda, arresti che, per quanto mi risulta, non sarebbero stati convalidati.

L'atroce misfatto è messo in relazione ad altri fatti delittuosi avvenuti in queste ultime settimane nei dintorni di Pordenone, e nella stessa città, rapine aggressioni a mano armata una se n'ebbe nel centro stesso di Porcia.

E si tenne ad uscire di casa quando le prime ombre nella notte scendono sulla pianura grigia e trisie. Si teme ora più che mai, in seguito a questo delitto brigantesco di cui la notizia tosto si divulgò in tutti i dintorni, si temeva già prima anche per i continui spari che rompono nelle notti il silenzio. Chi spara?

Non si sa. Anche quando io lascio Porcia immersa nella tenebre, due detonazioni provenienti dalla campagna mi fanno sussultare...

* *

Il nostro inviato speciale, fermatosi sul luogo ci telegrarò in data di stamane:

Nessuna novità.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Un saluto agli arditi. — Sabato sera, nella sala dell'Albergo "Alla Stella,, fu dato un banchetto in onore degli Ufficiali dell'ottavo Reparto d'Assalto che partono per altra destinazione. Vi parteciparono il regio commissario cav. Piccirilli; il Pretore dott. Martini, vari funzionari dello Stato e impiegati di altre amministrazioni parecchi cittadini di ogni classe: circa un'ottantina di coperti.

Il banchetto fu una continua dimostrazione di simpatia e di riconoscenza verso il Reparto, che tanto bene fece al paese.

Al momento dei discorsi, il regio Commissario disse di aver con letizia eccettato di partecipare al banchetto, sia perchè il parteciparvi era un dover suo come cittadino e come rappresentante della città, sia perchè egli si sente sempre nell'anima un soldato d'Italia, essendo stato per ben 27 anni bersagliere, tantochè ora gli pare di vivere nei bei tempi di sua giovinezza. Ha parole di elogio per il contegno esemplare tenuto dagli arditi nel periodo di permanenza a S. Vito, dove il Reparto profuse l'opera sua anche nella beneficenza coi suoi spettacoli di varietà; e nel mentre porge l'augurio di felice avvenire, invita tutti a gridare Urrà, urrà!

Il Signor Pietro Barbini, avvalorando le asserzioni del Commissario, pareggia le eroiche gesta degli Arditi a quelle garibaldine, che primeggiarono nel Risorgimento Italiano; ed ha parole di glorificazione per questo corpo d'impavidi che ha tanto contribuito alla vittoria. Egli esorta ad essere tutti, ad associarsi al suo grido di morte per sempre alla guerra, ed all'augurio che gli Arditi del «Fedelissimo» vadino sempre avanti, sempre più in alto, verso le più pure Idealità.

Il Capitano signor Gendusio comandante il Reparto, ringrazia la popolazione Sanvitese che fino dal primo momento fu larga di fiducia e di affetto verso i suoi arditi, ond'egli può con orgoglio e riconoscenza affermare che S. Vito fu una delle città che diedero la migliore e più benevole ospitalità agli arditi. Ne ringrazia i presenti e col loro tramite la cittadinanza tutta; ed invita gli Ufficiali a gridare: Evviva S. Vito al Tagliamento! evviva i suoi cittadini!

Il tenente sig. Baroni esprime la gratitudine per l'ospitalità avuta a S. Vito, ed il dispiacere di dover abbandonare un luogo così caro, che sarà sempre dagli arditi dell'8.o reparto con affetto, con riconoscenza, con orgoglio.

Dopo altri scambi di saluti e di auguri, la eletta commissione si sciolse.

Beneficenza. In morte del sig. Paiero Francesco, la Direttrice delle Scuole sig. Amalia Springolo - Alessio elargì L. 5 a beneficio degli orfani di guerra.

Onoranze funebri. — Ad onorare la memoria della defunta Sig.ra Adele Molinari-Carbone, suocera al collega Vincenzo Gattinoni, i ferrovieri tutti della Stazione di S. Vito offrirono per beneficenza alla locale Cucina economica L. 62.

PAGNACCO

Albero di Natale pro orfani di guerra

Commovente ed oltremodo educativa è riuscita la festa degli orfani di guerra. La sala era addobbata con semplicità e buon gusto mercè le instancabili insegnanti sig. Piani, Biancuzzi, e Padova che non badarono a fatiche affinchè tutto fosse a suo posto.

Verso le ore 16 la sala cominciò a popolarsi di gentili signore e signorine nonchè dalle notabilità civili e militari del paese; mentre gli Orfanelli accompagnati dalle loro mamme, occupavano il posto loro assegnato.

Il lucicchio dell'Albero di Natale gentilmente fornito dalla famiglia Basadonna, riccamente addobbato dei tradizionali ornamenti, la lunga fila dei doni destinati ai festeggiati, formavano un ambiente in cui tutti gli animi si sentivano compresi dei nobili fini di carità che la cerimonia si proponeva ed il pensiero di tutti era rivolto a coloro che sono caduti per la Patria.

Più che tutto era commovente lo spettacolo delle povere vedove che in questa occasione sentivano riaprirsi la ferità del loro dolore, e nello stesso tempo erano confortate dalla carità dei buoni, che donò a ciascun orfanello un vestito completo (berretto o sciarpa, camicia e maglia, vestito e zoccoli).

Anima della festa è stato l'egregio nostro beneamato Maestro Luigi Garzoni, che con buon gusto artistico ha diretto il trattenimento.

Un coro di bimbi, una bellissima romanza di guerra cantata e accompagnata al Piano dallo stesso sig. Garzoni, una poesiola recitata da un orfanello, un bellissimo discorso del menzionato maestro, ed infine un ringraziamento agli oblatori ed organizzatori della festa, detto con appropriate parole dal Sindaco cav. dott. Urbano Capsoni, nonchè un saluto rivolto ai presenti con voce tenue ma dolce da una orfanella, costituirono il programma del trattenimento.

Furono distribuiti 60 pacchi contenenti oggetti di vestiario per un valore di L. 1509.50 e L. 156 civanzo delle complessive oblazioni ammontanti a L. 1665.50, sono state distribuite agli stessi orfanelli nella stessa forma di una piccola lotteria.

Al suono di una marcia si chiuse il trattenimento, lasciando una ottima impressione in tutti; di gioia per i beneficati e di intima soddisfazione per gli organizzatori. E' desiderio generale che questi trattenimenti di grande significato morale ed educativo specialmente per la gioventù, abbiano a ripetersi in modo che ogni anno un giorno ha dadicato ad una manifestazione di gratitudine per coloro che hanno sacrificato la vita per la grandezza dell'Italia nostra.

PASIAN DI PRATO

Un bel pensiero. — Il noto negoziante Sig. Andrea Covre, in occasione della cresima di due suoi bambini, cara festa di famiglia insieme ai padrini Sig.ri Mario Menazzi e geom. Egidio Lesa versò L. 100, (seconda offerta) pro monumento ai caduti di Pasian di Prato nella guerra di redenzione. La Presidenza vivamente ringrazia.

POZZUOLO

Nomine al Consiglio del Patronato Scolastico. — Nella seduta del 11 corr. il Consiglio del Patronato Scolastico riconfermò a Presidente il dott. Guido Gervasi ed a consiglieri i signori cav. Ugo Masotti, Menazzi cav. Giuseppe, Lombardini nob. Enrico, Antonini Maria, Biasotti Benedetto, De Anna Pietro, Picotti Marcuzzi Santina e Bierti Francesco in rappresentanza del Comune.

Elesse a Segretario il Sig. Del Mestre Mario, in sostituzione della signora Righi dimissionaria.

Indi, dopo la relazione morale del Presidente per l'anno decorso, approva il bilancio preventivo per il 1920.

AVIANO

Ucciso da due pugnalate.

Un gravissimo fatto avvenne l'altra sera a Giais.

Verso le 17.15, certo Domenico Boschian fu Francesco d'anni 36, venuto a diverbio con certo Paolo Jacchia lo colpiva con due colpi di pugnale al petto, quindi si dava alla fuga.

I presenti rimasti esterrefatti non riuscirono a fermarlo. Purtroppo il povero Jacchia cessava poco dopo di vivere in seguito alle ferite riportate.

FAGAGNA

Un comizio. L'altro giorno nel cortile dell'osteria alla «Borsa» seguì un pubblico comizio, indetto dai socialisti. Oratori furono l'on. Santin, e l'operaio Infanti di Martignacco.

Venne trattata la questione della disoccupazione, richiedendo provvedimenti da parte del Governo.

Notizie Sportive

Paglianti

Domenica scorsa Renato Paglianti, il grande portiere che i giocatori dell'A. S. Udinese hanno l'onore di contare nelle loro file, il buon Renato tanto caro agli sportivi della nostra città, ha giocato a Torino.

Come è noto il "match,, era combattuto fra una squadra composta di "aspiranti,, a quella Nazionale che il 18 corr. s'incontrerà con i campioni di Francia, e un'altra che pure racchiudeva oltre ai migliori calciatori torinesi, alcuni aspiranti.

Nel secondo tempo la formazione delle squadre fu rimaneggiata.

Paglianti giuocò una ripresa con l'uno e una ripresa con l'altro «team» avendo quale competitore Cameroni del Legnano F. B. C.

Non è d'uopo muovere ulteriori appunti ai dirigenti la Federazione I. G. C. ed ai componenti la Commissione Tecnica in particolare, per il criterio anti-sportivo col quale hanno creduto bene di procedere nella scelta degli undici "azzurri,,

Si sà ormai per esperienza che i "matches,, che dovrebbero servire quale rivelazione dei giocatori hanno quasi sempre per epilogo un... lusinghiero incasso ma... un giuoco oltremodo caotico ed arruffato, e ciò per l'emozione ben giustificabile dei vari candidati che sentono oscillare sul loro capo... la spada di Damocle federale.

I giuocatori bisogna conoscerli prima! Se i signori della Federazione si fossero degnati di fare una scappatina fino in questo povero martoriato Veneto e avessero constatato «de visu» le «prodezze» che Paglianti ogni domenica compiva in difesa della sua porta, non avrebbero avuto per esempio il bisogno di chiamarlo a Torino in un raffronto con Cameroni che, pur essendo un'ottimo ed astuto portiere non raggiunge la forma del primo.

Ma i signori della Federazione avevano ancor prima della gara di domenica designato al posto di estremo difensore il «milanese». Potevano anche avvertire gentilmente il nostro campione che la sua chiamata a Torino era stata decisa più che altro a puro "titolo di consolazione,,... che di consolazioni Renato non ne aveva alcun bisogno!

Paglianti è arrivato nella capitale del Piemonte solo, soletto, trovandosi tuffato tutto ad un tratto, senza presentazioni, senza appoggi, in quella camarilla assoluta federale-giornalistica che impera sulle sorti del giuoco del calcio in Italia. Renato avrà senza dubbio assistito all'arrivo pomposo degli altri candidati seguiti da dirigenti, "trainers,, "supporters,, giornalisti, tutti affacendati e premurosi per i loro "divi,, ma, pur provando l'amarezza e lo sconforto di trovarsi "solo,, avrà certamente risparmiato nel suo cuore d'oro qualche ben giustificato malumore verso i dirigenti dell'A. S. U. rimasti all'ombra del Castello...

Nonostante giuocasse molto emozionato e non potesse perciò rendere come di consueto, Paglianti è stato superiore a Cameroni che, essendosi lasciato sfuggire in presa un pallone che andò a finire nella rete, fu fischiato dal pubblico che gremiva il campo del Torino F. B. C.

I componenti la C. T., gli oracoli federali, hanno designato Cameroni.

Noi che invece per fortuna abbiamo visto giuocare ripetutamente non soltanto gli "astri del goal,, lombardi-liguri-piemontesi, possiamo giudicare serenamente e serenamente avevamo giudicato. Ed anche ora, in barbà al sig. Emilio Colombo della "rosea,, ed a tutti i magnati della F. I. G. C. non per grottesco ispirito campanilistico ma per "convinzione sportiva,, lo gridiamo, alto, forte, che se un portiere era degno d'essere chiamato d'autorità, senza raffronti, all'onore di guardiare la rete della squadra Nazionale, questi era un giovane tanto "modesto,, ma altrettanto "grande,, Paglianti.

Cino

CRONACA CITTADINA

Sciopero generale dei postelegrafonici

Dalla mezzanotte, il servizio telegrafico è sospeso — ci si dice — in tutta l'Italia; ed i furgoni postali non viaggiano. da una città all'altra.

Il servizio interno della distribuzione a domicilio continua, però.

Come si vede, il periodo delle convulsioni post belliche si acuisce sempre più, anzichè rallentare.

Trentasette milioni già sottoscritti per il prestito.

Le sottoscrizioni al Prestito affluiscono giornalmente in misura assai confortevole. E' evidente ormai che il pubblico si è reso conto esatto della bontà dell' investimento e che rivolge al nuovo titolo la più deferente attenzione.

La cifra globale sinora raggiunta presso la filiale locale della Banca d'Italia è di 29 milioni, la qual somma non rappresenta però tutto il contributo della nostra provincia.

Essa non comprende gli 8 milioni assunti a fermo dalla Cassa di Risparmio e non comprende, naturalmente, le sottoscrizioni che alcune aziende hanno fatto fuori della nostra provincia, come ad esempio la Società Elettrica Friulana, che ha sottoscritto mezzo milione presso l' Istituto di Credito Industriale di Venezia, e le Ferriere di Udine, che hanno sottoscritto 200.000 lire presso il medesimo istituto.

La sottoscrizione della nostra Provincia è nella maggior parte rappresentata dalla trasformazione di altri crediti verso lo stato, e precisamente di Buoni del Tesoro nel quale titolo erano state impiegate in passato somme abbastanza notevoli.

In ogni modo, sia che si tratti di denaro, sia che si tratti diversamente di titoli redimibili, dobbiamo rallegrarci del contributo veramente notevole che la nostra Provincia ha sinora dato alla riuscita della grande operazione finanziaria.

E certamente ogni giorno la somma totale andrà migliorando perche molti ancora debbono prendere le loro decision definitive.

Onorificenze.

Sarà certamente appresa col il maggior compiacimento la notizia che il chiarissimo dottore Antonio Cavarzerani cavaliere della Corona d'Italia, fu recentemente nominato cavaliere nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, per benemerenze acquistate in dipendenza della recente guerra. Questa è la seconda onorificenza per merito di guerra con che vediamo riconosciuta anche ufficialmente la complessa ed apprezzata opera prestata dal valente chirurgo. A lui presentiamo le nostre congratulazioni.

* * *

Anche il maggiore Luigi Russo fu, per benemerenze di guerra nominato cavaliere dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni sentite.

* * *

Un modesto, ma diligente e apprezzato funzionario — il signor G. B. Terenzani, segretario della Procura del Re, presso il nostro Tribunale — fu di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia. Da oltre quaranta anni, l'egregio funzionario varca le soglie del nostro Palazzo di Giustizia, e dà l'opera sua intelligente con un' assiduità che l'onora. Ben meritata, quindi, l'onorificenza che il Governo gli ha ora assegnato.

Generose elargizioni. — In morte della Signora *Maria Taglialegne-Stroili*, i fratelli cav. Antonio Stroili-Taglialegne e Luisa in Borgomanero, per onorare la benedetta memoria della compianta loro madre, elargirono alle seguenti istituzioni: Orfani di Guerra l. 500, Opera « Pane di S. Antonio » in Udine 500, Asilo infantile di Ospedaletto di Gemona 1000, Casa di Ricovero « Umberto I.o » in Latisana 1000.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità, in morte contessa Angelina del Torso, Bosero Augusto 10.

Ospizio Cronici, in morte cav. Stringari Francesco, Rubbazzer Silvio 5.

Mutilati di Guerra, (Sezione di Udine). La società Esercente e Commercianti di Udine come protesta dell'arresto arbitrario del loro Presidente Leoncini, e sig. Bagnoli offrono L. 432,50.

Orfani di Guerra. La società Esercenti e Commercianti di Udine come protesta dell'arresto arbitrario del loro Presidente Leoncini, e sig. Bagnoli offrono L. 432,50.

I COMUNICATI

Lega studentesca italiana. — Oggi, alle ore 17.15 in Via Treppo, sala delle pubbliche adunanze, seguirà l'assemblea dei soci delle due leghe studentesche cittadine per venire alla compilazione del nuovo statuto della Associazione Studentesca Udinese, che verrà proclamata seduta stante, ed alla formazione del nuovo consiglio.

Confrontate il listino dei prezzi della Ditta Ridomi pubblicato in 4. pagina con tutti i prezzi praticati dalle altre Ditte d'Italia, esso vi dimostra la convenienza vostra di appoggiare l'onesto commercio cittadino.

Sottoscrizione di protesta contro gli arresti arbitrari.

I Negozianti ed Esercenti, come dicemmo ieri, per protestare contro l'arresto compiuto domenica sera dalla P. S. del loro Presidente e di un consigliere, hanno aperta una sottoscrizione che porta la seguente dedica: « Sottoscrizione pro Orfani di Guerra e Mutilati in segno di protesta per l'arresto del Presidente dell' Unione Negozianti ed Esercenti, signor Quintino Leoncini e del consigliere Augusto Bagnoli, prontamente riparato dalla giustizia del Paese ». Con la prima lista, raggiunsero l. 865, che versarono al nostro ufficio.

Ecco i nomi degli offerenti:

Ridomi Giuseppe lire 10, Puppin Francesco 5, Sartori Marco 5, Lenisa Antonio 10, Traghetti Ugo 5, Boschian Enrico e C. 10, Querini Guglielmo 5, Plaino G. Batta 5, Del Fabbro Sante 5, Frati Adelindo 10, Querini Guglielmo 5, Forner Giovanni 5, Galliussi Arnaldo 5, Del Negro Peter 5, Domenico Bevilacqua 10, Fantini Silvano 5, Nodari e Giacomini 10, Bellina Cristoforo 5, N. N. 5, Domenico Del Pup e Fratelli 10, Maronese Giuseppe 5, Marchetti Romeo 5. Romanelli Umberto 5, Italico e Giuseppe Orlando 10, Zorzi Fratelli Pietro e Amedeo 4, Guglielmo Di Santo 5, Vigna Pietro 5, Cesare Cassoni 10, Gnesutta Leonardo 10, Della Antonia Eugenio 10, Bischoff fratelli 10, Durante Angelo 10, Cotterli e Dal Forno 10, Longobardi Mario 10, Carlini Giuseppe 5, Erba Alessandro 10, Del Cont Antonio 5, Gentili Raffaele 10, Conti Attilio 5, Favata Francesco 5, Savio Silvio 5, Gubitta Enea 10, Fornara Fratelli 5, Rovere Enrico 5, Rossi e Fedi 10, Robotti Angelo 10, Vau Ettore 10, Buri Angelo 10, Camuffo Antonio 10, Angeli Agostino fu Fedele 10, Lunazzi Pio 5, Romolo Leonarduzzi 5, Brisighelli Attilio 10, Degani Augusto 10, Della Favara Augusto 5, Bortoluzzi Italo 5, Nanni e Chiesura 10, Zorrer Antonio 10, Bertazzi Vittorio 5. Castagnoli Luigi 10, Nosadini Augusto 5, Biondi Leopoldo 5, rag. Diana 10, Ledri Augusto 10, Pravisani Alfonso 10, Filippo Giuseppe 2, Zuoldi Remo 2, Marco Pietro 5, Pelizzo Giovanni 10, Lenisa Dionisio 10, Dominese Luigi, 5, Del Negro Antonio 5, Cerri Placido 10, Zorzi Francesco 5, Zani Luigi 5, Tulisso G. B. 5, Faidutti Eugenio 5, Pezzè Francesco 10, Chiandoni Teresa 5, Barbaro Girolamo 5, Artuso Mario 4, Minozzi Aldo 10, Mercuri Arnaldo 10, Rizzi Pietro 10, Buongiorno Tullio 10, Plaino Marcello 10, Maffioli Eugenio 5, Travagini Giacomo 2, Larocca Paolo 10, Biliani Valentino 1, Trani Guido, 10, Roselli Luigi 15, Gabassi Angelo 5, Di Bert Alfredo 5, Aloisio Giuseppe 5, Percotto Gustavo 5, Ida Leonarduzzi 5, Caffè Commercianti ditta Paludet Mazzega 10, Carlo Cosmi 10, Viola Giovanni 5, Caucich Enrico 5 Eugenio Della Martina 10, Cosmi Attilio 10, Sambuco Eugenio 10, Candotti Giovanni di Ampezzo 10, Tomada Federico 10, Pagani Angelo 10, Amodei Gio. Batta 10, Francescutti Mario 5, Montina Antonio 5, Bon Antonio 5, Del Bianco Giuseppe 5, Nodari Lodovico 5, Pellisser Giuseppe 10, Della Savia Giuseppe 5, Wertzig Giuseppe (Manin) 10, Bisattini Francesco 10, Milani Pietro 5, Ambrosio Luigi 10

Totale L. 865.

La sottoscrizione dei negozianti

Oggi fu recapitato ai nostri uffici il secondo elenco di offerte in lire 197, che in aggiunta alle 865 portateci ieri, fanno un totale di lire 1062.

Multe annonarie

La R. Prefettura c'informa che furono inflitte, dall'Intendenza di Finanza, le seguenti pene pecuniarie (oltre alla confisca del genere): L. 900 a Pilutti Domenico di Tobia e L. 600 a Pilutti Damiano, per trasporto abusivo di granoturco da un Comune all' altro della Provincia, senza avere prima ottenuto la prescritta autorizzazione Prefettizia.

— Ad una multa complessiva di L. 800 fu condannato Candido Salvadori di Vivaro (Maniago) per macellazione e vendita clandestina di bovini.

Riunione di industriali. — La Camera di Commercio invita gli industriali esercenti molini, pastifici, forni da pane e fabbricanti biscotti, ad una seduta che avrà luogo sabato 17 corr. alle ore 14.30, per eleggere una Commissione incaricata di discutere con la rappresentanza degli operai il memoriale diramato dalla Società di miglioramento fra panettieri, mugnai e pastai di Udine e Provincia.

La riapertura della Palestra

Ieri si è riaperta la palestra di Via della Posta per l'insegnamento della ginnastica. L'Associazione Sportiva Udinese ne ha affidato la direzione all'egregio sig. Giovanni Lorenzetti di Trieste, istruttore eccellente, già tenente nel nostro Esercito e come tale riuscito primo al Concorso Militare generale di Roma. Nel dargli il nostro cordiale benvenuto esprimiamo l'augurio che la gioventù Udinese sappia corrispondere con zelo, ed assiduità.

Ecco l'orario:

Allieve: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 18 — Allievi martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 alle 18. — Soci: ogni sera dalle 20 alle ore 21.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria sociale la sera dalle ore 17 alle ore 18.

Una aggressione

Due arresti

Stanotte il carrettiere Arturo Zaninotto, fuori Porta Grazzano, fu fermato da quattro soldati, che minacciandolo, e nonostante le sue proteste gli rubarono dal carro che guidava una damigiana di vino.

Lo Zaninotti correva subito dai carabinieri di via Gemona, e questi ordinato prontamente il servizio riuscivano ad arrestare due dei malandrini. i soldati Tricasatori Giuseppe e De Grandi Eusebio. Si fanno attive ricerche per gli altri due.

Bollettino militare

ESPIGI ci invia da Roma:

I seguenti capitani di fanteria sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Sardori 3.o bersaglieri, cessa di essere comandato campo reclusi Pianosa, ed è trasferito al 7.o alpini; Morra Eugenio, 93.o fanteria, al 2.o fanteria; Zanetti Marino 2.o fanteria, al 64.o fanteria.

Mazzoni Carlo tenente nell'8 alpini è promosso capitano.

Piscione Guglielmo capitano nel cavalleggeri di Roma è collocato in aspettativa per sei mesi causa infermità temporanee provenienti dal servizio.

Pescatore Enrico tenente nel Genova cavalleria è collocato in aspettativa per quattro mesi causa infermità temporanee non provenienti dal servizio.

Toso cav, Cesare, colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria già richiamato in servizio temporaneo e destinato al comitato provinciale delle terre liberate in Udine del 27 aprile 1919, è ricollocato in congedo dal 30 settembre 1919.

I seguenti due tenenti di fanteria di complemento sono trasferiti al deposito per ciascuno indicato; Manca Giuseppe del deposito di Ozieri S., al deposito di Udine; Malerba Pietro del distretto di Catania e del deposito di Ivrea al deposito di Udine (comandato intendenza 8.a armata).

Zorze cav. Gian Domenico, colonnello di cavalleria nella riserva, del distretto di Sacile, già richiamato in servizio temporaneo dal 5 agosto 1915 è ricollocato in congedo dal 31 luglio 1919.

Beneficenza

Al Rifugio Bambin Gesù. — In morte della signora Taglialegne Stroili, la famiglia Magretti offre L. 20. In morte della co. Angelina del Torso, la co. Maria Puppi-Freschi offre L. 10.

Orfani di guerra. — In morte del Sig. Odorico Di Leonardo fu Odorico, il cav. Fortunato Di Leonardo L. 25 In morte della signora Maria Taglialegne ved. Stroili, il comm. avv. Ignazio Renier L. 25.

Opera Nazionale Invalidi di guerra. — Per onorare la memoria della nob. donna co. Angelina del Torso, la Sig.na Ester Cassola largisce L. 2, all'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra.

Alla Sezione di Udine dell' Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Sono pervenute le seguenti oblazioni: Sig. Morelli Lorenzo in morte di Pantarotto Giovanni L. 20. In morte della signora Lodolo Piani L. 5. Sig. Leone del Mestre e famiglia in morte di Silvio Visentini di Palmanova e di Teresa Bonacciolì vedova Della Martina L. 20. La Banca del Friuli in morte della Contessa Romano del Torso L. 50.

La pace d'oggi...

e le speranze della Germania

Mentre a Parigi continuano le conferenze per cercar di districare il groviglio nel quale la pace si trova da quattordici mesi e più impigliata; mentre sta per riuscirsi, il 16 corr., il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, che dovrebbe assicurare la pace... o quanto meno impedire la guerra fra le nazioni; il presidente e il Governo dell'impero-repubblica tedesca dirigono un lungo appello alle popolazioni dei territori che la Germania è costretta ad abbandonare. " Nell' ora della separazione (così chiude quell' appello), il nostro dolore non ci fa perdere la speranza e la fiducia. Noi vi restiamo fedeli; restateci fedeli ,,.

— La Solvanje bulgara ha ratificato il trattato di pace conchiuso a Nenilly esprimendo la speranza che entri al più presto in vigore.

Una catastrofe in mare

Il vapore francese « Afrique » partito da Bordeaux e diretto verso la costa occidentale dall' Africa è affondato in seguito ad urto contro uno scoglio. Aveva a bordo 465 passegieri, forse anche più. Ben pochi furono potuti salvara, causa la fiera tempesta che infuriava sull' Oceano.

* * *

Un altro piroscafo francesce naufragò: « Il Trèvaal »; vi sono 33 vittime.

* * *

Falsa e tendenziosa era invece la notizia corsa circa il naufragio del piroscafo italiano « Principessa Mafalda » della Navigazione Italiana. Quel piroscafo continua il suo viaggio regolarmente.

Notizie in breve

— Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto, fino a ieri, la cifra di 10 miliardi.

— Scioperi a Pola, scioperi a Roma, conflitti sanguinosi in Inghilterra, disordini sanguinosi nella Spagna, torbidi e disoccupazione in Germania, fame in Austria; ecco il bel quadro che oggi presenta il mondo.

— Si calcola che gli italiani oggi viventi, compresi gli emigrati all' estero, sommino a 50 milioni.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

La famiglia di Paolo Merli, vivamente commossa, sente il dovere di ringraziare il sig. dott. Borghese cav. Umberto per le continue, assidue, premurose cure avute durante la malattia, per le visite prodigate in qualsiasi ora, facendo ogni tentativo pur di conservare all'affetto dei congiunti l'adorato

Tomaso Gino Merli

Commesso Banca Commerciale Italiana Consigliere Federazione Nazionale dei Bancari d' Italia, sezione di Udine

E ringrazia con effusione i signori Nazzareno Trojan, i fratelli Umberto e Lodovico Asti e Italico Pietti, per tutte le premure usate all'Estinto nel periodo della malattia e per l'affettuoso interessamento nel volere organizzare le Onoranze Funebri.

Inoltre, esprime la propria incancellabile riconoscenza alla Direzione Banca Commerciale Italiana, a tutto il personale della Banca stessa, alla Federazione Nazionale Bancari d'Italia, alle molte Rappresentanze degli Istituti di Credito della città, agli innumerevoli amici del Defunto e di famiglia e a quanti hanno preso parte al suo dolore, rendendo omaggio alla memoria del carissimo perduto.

Alle ore 7 di stamane, colta da improvviso malore, circondata dai suoi cari cessava di vivere la

N. D.

Giuseppina Tomadoni

Vedova Maseri

Le figlie Adele Agricola e Alba Bernardis, i nipoti Adriano Maseri, Federico, Carlo, Aldo Agricola e Aldo Rosina, Maria, e Giacomo Bernardis, i generi e la nuora danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio dell' Estinta si prega di non inviare ne fiori ne torce.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 15.

Oleis, 13 gennaio 1920

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

Case da vendere in Via Tiberio Deciani N. 4-6. Rivolgersi Zamparo Vicolo di Lenna 3 ore 12-14.

SIGNORE signorine possono guadagnarsi lire 10 giornaliere con lavoro facile ada eseguirsi in casa. Scrivere Ettore Cecconi. Firenze.

SIGNORINA aiuto contabile cercasi subito. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - Udine.

CONTABILE CERCASI per importante ditta possibilmente Mutilato di guerra, o pensionato con famiglia. Serietà, referenze. Offerte 1876 Unione Pubblicità Manzoni Udine.

LISTINO GENNAIO 1920

Vendita all'ingrosso - Merce pronta nei magazzini della ditta

GIUSEPPE RIDOMI

UDINE

(fuori porta Cussignacco, oltre il cavalcavia ferroviario)

Vini in fusti e damigiane

Vini bianchi romani al litro	L.	1.95
„ rossi veronesi „	„	1.95
Vermouth Cinzano in fustini „	„	5.35
„ Martinazzi „	„	4.95
„ Torino gradi 15 in fusti, damigiane gratis	„	4.35
Marsala Italia in fusti e damigiane gratis a	„	3.95

Vini e champagne in bottiglie

Champagne Ajmar extra Dry per bottiglia	L.	8.45
Marsala Florio S.O.M. per bottiglia	„	5.75

Liquori in bottiglie

Strega Alberti per bottiglia	L.	17.75
Fernet Branca originale	„	10.90
Cognac Marca Tre Stelle (fine champagne)	„	7.9
Grappa di Moscato	„	6.95
Benedictine alla bottiglia tipo litro	„	10.95
Maraschino „	„	10.95
Alchermes „	„	10.95
Anesone „	„	10.95
Anisette „	„	10.95
Supermenta „	„	10.95
Chartreuse „	„	10.95
Crema Marsala „	„	10.95

Punch triplo in damigiane

Punch Inglese triplo gradi 45, damigiane gratis chilo	L.	9.25
Punch al mandarino triplo gradi 45 per chilo	„	9.25
Punch all'arancio triplo gradi 45 per chilo	„	9.25
Sassolino in damigiane	„	9.25

Generi diversi

Grappa in botti gradi 50 qualità extra al chilo	L.	8.25
Sciroppi finissimi al chilo	„	8.25
Cioccolatto finissimo al latte per chilo	„	13.25
Biscotti Giovannini al chilo	„	2.00
„ Dora Biscuit Torino al chilo	„	8.50

Generi alimentari

CONDIMENTO composto di carne olio pomodoro qualità senza concorrenza in vasi da chili 1 netto per vaso	L.	6.25
Carne arrosta con funghi vasi da gr. 250	L.	1.95
Funghi romani sott'aceto in vasi chilo	L.	6.50
Pomodoro in vasi da Grammi 250 al vaso	L.	0.65
Sapone da bucato ottimo per chilo	L.	1.95

Birra

Birra doppia malto in bottiglie da mezzo litro sterilizzata prezzo di calmiere.